

Ai primi sintomi occorre un esame clinico. Poi serve un preciso iter diagnostico

Gli strumenti che ci "misurano"

Per evitare le conseguenze di posture errate è importante imparare ad interpretare i messaggi che il nostro organismo ci invia: piccoli e grandi fastidi che iniziano ad affliggere in modo costante la nostra esistenza sono spesso campanelli di allarme da non sottovalutare, di cui bisogna individuare al più presto la causa scatenante.

Ma cosa fare di fronte ad una sintomatologia simile a quella descritta in queste pagine? Innanzitutto occorre un esame clinico che consentirà di evidenziare la eventuale mancanza di allineamento dei vari segmenti corporei. Indagini diagnostiche confermeranno quanto osservato.

Il campo delle metodologie diagnostiche tradizionali spazia dalla classica radiografia, per l'osservazione dei segmenti ossei, alla più moderna ecografia che permette di valutare la condizione dei singoli organi o ancora la Tac, che attraverso sezioni delle diverse regioni corporee, evidenzia con precisione le strutture eventualmente danneggiate. Poiché la radiografia e la Tac sono

I PUNTI CHE RISENTONO DELLA POSTURA SCORRETTA

Nuca	Sacro
Colonna cervicale	Bacino
Colonna dorsale	Ginocchia
Colonna lombare	Caviglia
	Gomito
	Spalla



altamente invasive, si tende a ricorrere sempre più frequentemente alla Risonanza magnetica nucleare, che consente una risoluzione più definita dell'immagine e maggiore chiarezza interpretativa. A queste metodiche si affiancano esami diagnostici effettuati con alcune apparecchiature, che contribuiscono efficacemente alla valutazione posturale in modo non invasivo. Ad esempio il Baropodometro elettronico (B.P.E.), strumento che consente di valutare l'appoggio plantare in fase statica e dinamica (deambulazione) e la proiezione del baricentro del paziente nel poligono d'appoggio. Queste informazioni evidenziano

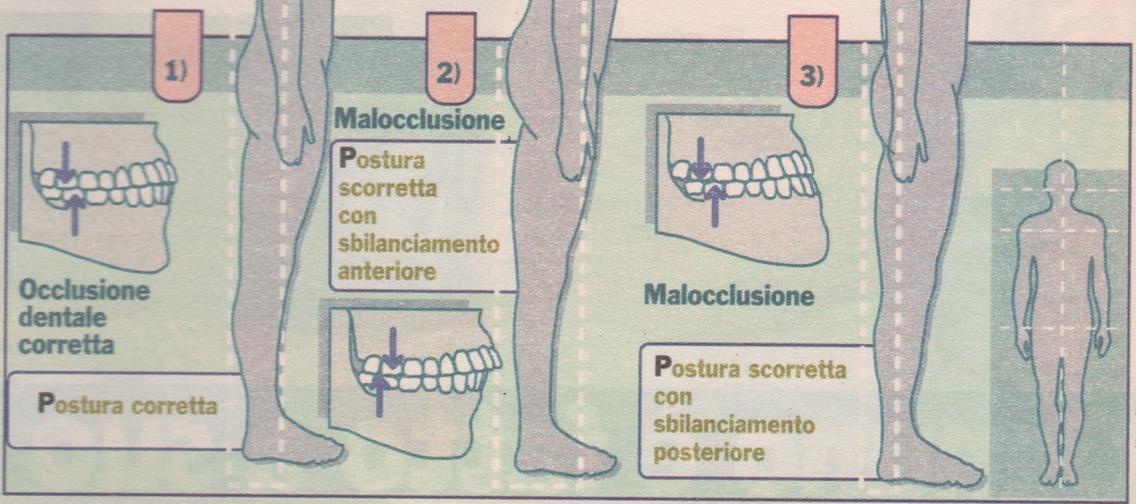
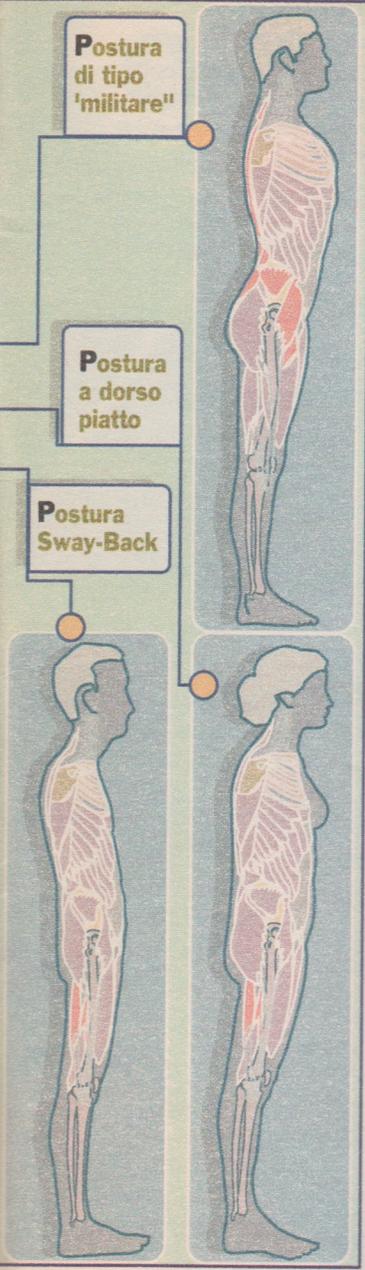
problemi a carico del piede stesso, ma rilevano anche patologie del ginocchio e/o dell'anca.

Oppure l'I.S.I.S. (Integrated Shape Imaging System), strumento che, grazie alla rilevazione dei punti di riferimento ossei sul dorso del paziente, consente d'osservare tridimensionalmente la colonna vertebrale, evidenziando problemi scoliotici o alterazioni delle curve fisiologiche, quali cifosi dorsale e lordosi lombare. O ancora il METRECOM, goniometro poliarticolare per la valutazione della mobilità delle grandi articolazioni del corpo. Infine il Vicon (Video Covertor), sistema integrato di più apparecchiature (pedane di forza, telecamere, elettromiografo)

che consente di analizzare tridimensionalmente un movimento, scomponendolo fino a 200 immagini al secondo.

Queste apparecchiature, in dotazione presso l'Istituto Superiore Statale di Educazione Fisica di Roma (ISEF), oggi Istituto Universitario di Scienze Motorie (IUSM), ci hanno permesso, in anni di studi, di testare soggetti in varie fasce d'età (età evolutiva, adulti, anziani), raccogliendo dati preziosi sulla individuazione e la diagnosi di posture scorrette. Grazie a questo lavoro, reso possibile dalla collaborazione di molti docenti dell'ateneo, è stato possibile mettere a punto tecniche di prevenzione e di recupero degli atteggiamenti posturali viziati e delle patologie che ne derivano. I risultati incoraggianti ottenuti dalle nostre ricerche, depongono a favore della validità delle apparecchiature adottate, che si rivelano estremamente utili nello studio della postura, se affiancate alle metodologie diagnostiche tradizionali.

(maurizio ripani)



ne occorre mandare il paziente dallo specialista di posturologia, affinché accerti un'eventuale postura errata. La prima cosa da fare per la malocclusione è l'esecuzione di un apparecchio in resina definito "Bite" che, applicato fra i denti, ha lo scopo di annullare tutti i precontatti eventualmente presenti. Ma per essere davvero efficace lo stesso Bite dovrebbe essere controllato posizionando il paziente sul baropodometro: indica se il soggetto, dopo l'applicazione del Bite fra le arcate dentarie, ha una posizione di reale equilibrio statico e dinamico.

Vincenzo Crachi, professore a contratto, Cattedra di Protesi, Univ. Perugia